

8 ottobre 2023
VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI GIOVANNI (A)
Luca 17,7-10

1. Servi inutili, per amore

La gratuità del ministero prolunga nel tempo e nello spazio il mistero della misericordia di Dio.

La **gratuità** è il segno essenziale dell'amore e il sigillo di appartenenza al Signore.

Essa ci fa come lui, schiavi per amore. E' la massima libertà che ci rende simili a Dio.

La missione dei cristiani nel mondo è, prima di tutto, **testimonianza dell'amore gratuito di Dio**.

Nel suo addio agli anziani della Chiesa di Efeso, Paolo dice: "*Non ritengo la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio*" (At 20,24).

Il cristiano è chiamato servo, schiavo di Gesù Cristo perché appartiene totalmente a lui.

Questa schiavitù è la più alta realizzazione della *libertà di amare*

perché rende il cristiano simile al suo Signore *Gesù che è tutto del Padre e dei fratelli*.

Il lavoro dello schiavo è insieme dovuto e gratuito perché, *lui e il suo lavoro, appartengono al Signore*.

La traduzione: "Siamo servi inutili" non è esatta perché lo schiavo che compie il suo lavoro non è inutile e perché Dio non ha creato nulla di inutile.

In greco "achreioi" significa inutili o senza utile, cioè senza guadagno. Ciò significa che **i cristiani non si impegnano per guadagno**, per un utile personale, ma **per dovere e gratuitamente**.

L'apostolato è di sua natura gratuito e rivela la sorgente da cui scaturisce, l'amore gratuito di Dio:

2. La magnanimità di Dio

Ciò che Dio dà all'uomo non gli è dovuto in termini contrattuali, ma è grazia.

Per quanto l'uomo possa impegnarsi o fare, tutto quello che riceve non è in proporzione

con quello che egli ha compiuto: è sempre **un'elargizione della bontà e misericordia di Dio**.

Il trattamento che egli usa con noi è sempre conforme alla sua bontà, non alle nostre prestazioni.

Un padrone è forse tenuto ad essere grato al servo perché ha fatto quel che gli è stato comandato?

Il servo, qualunque servizio abbia fatto, **non ha diritto**, per il suo stato sociale, **a una ricompensa**.

Questa potrà essergli data se il padrone lo vorrà, come puro dono, non come pagamento.

Nella mentalità farisaica invece **la felicità eterna dipende dai meriti** che ci si è procurati...

Ecco l'esempio da imitare: dobbiamo fare tutto quello che ci è stato ordinato, come "servi inutili".

In altre parole il vero discepolo *crede senza pretendere nulla e ama senza avere il contraccambio, ma semplicemente perché è contento così*: perché Dio è un Padre buono e misericordioso, che manda il proprio Figlio non per essere servito ma per servire.

La comunione con Dio, verso la quale tende tutta la vita spirituale, trascende ogni prestazione umana e non può essere concepita come un salario, sulla base del principio del mercato.

Dio non si lascia vincere in generosità: il premio ci sarà, ma gratuito

e in una misura infinitamente superiore alle attese e ai meriti dell'uomo.

3. Le immense potenzialità della fede

Sono le opere in cui si rivela una carica immensa di amore e di coraggio, di umiltà e di impegno tenace al servizio degli altri, specialmente i più poveri e bisognosi. Chi ha una fede autentica non potrà mai venir meno, nonostante i limiti e le debolezze, di fronte agli ostacoli e le prove disseminate sul cammino. Sull'esempio di Gesù, che va verso Gerusalemme, il luogo del dono di sé, il credente sarà capace di **andare fino in fondo** nella sua fedeltà a lui e al suo messaggio.

Così pure la comunione con Dio, verso la quale tende una vita di fede, trascende ogni prestazione umana e non può essere concepita come un salario, sulla base del principio del *do ut des*.

Solo fidandosi di Dio, senza preoccuparsi dei propri meriti, l'essere umano trova

la capacità di **operare correttamente per il regno di Dio** e al tempo stesso la pace interiore.